

Si chiama Leonid Kolosov, è un ex agente fu corrispondente da Roma delle «Izvestija» Ora sul mensile russo «Segretissimo» racconta delle trattative per Togliattigrad

«Con l'aiuto di un parlamentare del Psi portammo via 38 milioni di dollari» Le soffiato sulla massoneria e sui golpisti Un appuntamento con Claudia Cardinale

«Non cedo l'hotel» Un'italiana si barrica a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Così il Kgb mise la Fiat all'angolo»

«Così il Kgb fregò alla Fiat 38 milioni di dollari» Lo racconta un ex agente del Kgb, corrispondente della Izvestija a Roma. La trattativa a buon fine grazie alla «collaborazione» di un parlamentare del Psi. Il presunto mancato flirt con Claudia Cardinale dopo l'uscita del film «La ragazza di Bube» Le soffiato del boss Gentile sulla massoneria al governo e l'anticipazione del colpo di Stato del generale De Lorenzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. La Fiat la fabbrica di Togliattigrad l'attrice Claudia Cardinale la mafia e l'affare Sifar. Tutto in un articolo-rivelazione di un ex agente del Kgb a Roma che lavorava sotto la copertura di corrispondente dell'autorevole giornale Izvestija diretto negli anni sessanta da Alexej Adzhubov, il genero di Kruscev. Si chiama Leonid Kolosov, adesso in pensione il quale ha scritto per il mensile Sovershenno Sekretno (Segretissimo) una parte delle sue memorie di spia del Kgb, il primo dipartimento del Kgb quello dello spionaggio all'estero. L'amico Fritz e la Fiat. «Fritz era il nome sotto cui si celava un parlamentare del Psi che già aveva collaborato con i servizi sovietici. Fritz era una pedina del presidente romano del Kgb, l'onorevole Kolosov serve che di norma il contatto con l'onorevole avveniva vicino ad



Vittorio Valletta

una statua in via del Corso. Ma quella volta per il riaccanto dell'uccellino fu scelta l'abitazione. Onorevole le informazioni che ci ha dato ci hanno offerto la possibilità di valutare obiettivamente la situazione politica italiana. «A noi chi? chiese pallido Fritz. «Ai circoli interessati», rispose l'agente giornalista. Il parlamentare accettò il nuovo incarico a pagamento relativo ad un dossier sui diversi interni al Psi. Ma l'apporto più consistente lo diede nell'affare Fiat per la costruzione del grande stabilimento di Togliattigrad. Era lo stato del 1966 e l'onorevole Kolosov racconta che si era nella fase più critica della trattativa tra la casa torinese e il governo Kossighin. «Gli italiani chiesero l'otto per cento sul credito a lunga scadenza, noi ci trovammo disposti al sei per cento. Addirittura, il ministro dell'industria

multimiliardario dell'epoca Larasov stava per piantare tutto in un asso e aprire la trattativa con il mese di lì. Il Kgb mi offrì un incontro con Claudia Cardinale. La quale al momento di un incontro con Claudia Cardinale che si presentò come «fratellastro di Al Capone». Lo andò persino a trovare in una villa a Palermo dove in un'occasione si svolse un incontro di corrispondenti della Izvestija che era anche l'abitazione privata per ringraziare di una generosa recensione di l'onorevole Fritz. L'attrice si lasciò prendere da una telefonata e si presentò con una bottiglia di cognac d'anni 12. Il suo articolo mi ha molto aiutato», disse. Poi tra un caffè e l'altro una tazzina di caviale e dell'altro cognac questa volta armeno la situazione sarebbe diventata calda. «Ci fu una pausa imbrozzante», racconta l'agente giornalista. «Lei mi guardava con una incoraggiante e d'attesa. Io mi arrolavo invece sulla possibilità che gli altri portone fossero in attesa. I uomini dei servizi italiani e mi già mi immaginavo un'irruzione. Mi salvò il telefono. Kolosov ricorda che lo chiamarono dall'ambasciata e sollevato lo comunicò all'attrice. «Volevo davvero l'ambasciata? Come sono importanti i diplomatici sovietici?». Fu il compagno alla macchina e lei con amara diversità gli avrebbe detto del suo sportello. «Amico mio

un'occasione così non capita più». La mafia e il Sifar. I onorevole Kolosov ricorda di aver conosciuto la mafia nella persona di Nicola Gentile che si presentò come «fratellastro di Al Capone». Lo andò persino a trovare in una villa a Palermo dove in un'occasione si svolse un incontro di corrispondenti della Izvestija che era anche l'abitazione privata per ringraziare di una generosa recensione di l'onorevole Fritz. L'attrice si lasciò prendere da una telefonata e si presentò con una bottiglia di cognac d'anni 12. Il suo articolo mi ha molto aiutato», disse. Poi tra un caffè e l'altro una tazzina di caviale e dell'altro cognac questa volta armeno la situazione sarebbe diventata calda. «Ci fu una pausa imbrozzante», racconta l'agente giornalista. «Lei mi guardava con una incoraggiante e d'attesa. Io mi arrolavo invece sulla possibilità che gli altri portone fossero in attesa. I uomini dei servizi italiani e mi già mi immaginavo un'irruzione. Mi salvò il telefono. Kolosov ricorda che lo chiamarono dall'ambasciata e sollevato lo comunicò all'attrice. «Volevo davvero l'ambasciata? Come sono importanti i diplomatici sovietici?». Fu il compagno alla macchina e lei con amara diversità gli avrebbe detto del suo sportello. «Amico mio

MOSCA. La villa in cui si trova come il villaggio in cui si trova il suo bene trincerato ad altre splendide residenze dell'ex Komsozol. L'organizzazione della gioventù sovietica che sorge nei boschi intorno agli scrittori russi e non lontano dal cimitero che ospita le spoglie di Pasichnik. Altomoro anzi al interno di questa villa (un parco con un corpo centrale in muratura e in un gruppo di dieci treli, «belle, un giardino e un laghetto») si sta svolgendo una vera e propria battaglia giudiziaria che ha per protagonisti l'italiano Laura Calderer 40 anni di Genova direttrice della società mista che quasi tre anni fa prese in affitto l'intero complesso per un ristorante con annesso albergo. Dall'uscita di scena infatti Laura o la signora «Laura» come ormai è chiamata dagli abitanti del villaggio e pratica anche «serragli» dentro la sua casetta di legno adiacente alla villa vera e propria impegnata in una resistenza all'offensiva contro gli «eredi del Komsozol» che vorrebbero rimpossedere di tutto scetticismo la scadenza del contratto nel luglio del 1995. «Si sono presentati il cancelliere all'improvviso», racconta Laura «ero in quando l'ho impedito a chiunque sia. L'ingresso si è fatto e ho cominciato a mettere i sigilli in ogni posto. Mi costò un sacco di soldi». Laura Calderer costretta a letto da un malore, protestò al proprio dalla spicciola esperienza. «Ho spiegato la storia di un lungo contenzioso che ha preso origine dal momento in cui il Komsozol al

Una commissione è al lavoro sul materiale degli archivi del governo americano. Pubblici milioni di documenti top secret Clinton aprirà i cassette della guerra fredda

Milioni di documenti ancora classificati come «segreti» potrebbero essere presto resi pubblici dalle agenzie Usa che li conservano. Clinton ha infatti ordinato una revisione di tutto il materiale nella prospettiva di una prossima apertura degli archivi. Grazie ad anacronistiche leggi a difesa della «sicurezza nazionale», montagne di incartamenti, alcuni vecchissimi, restano preclusi al vaglio degli studiosi.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Qualcuno con qualche enfasi la chiama «operazione Glasnost». Ma per altri non si tratta che di una doverosa e troppo a lungo dilazionata - ripulitura delle cantine. Comunque sia - ed anche in questo caso è facile immaginare la verità sia più o meno nel mezzo - è certo che tra non molto una montagna di documenti ancora classificati come «segreti» vedrà finalmente illuminata dalla luce del giorno. Questo almeno è quanto ha stabilito il presidente Bill Clinton nell'ordinare una rapida e radicale revisione delle regole che nell'ultimo secolo hanno determinato la classificazione dei documenti riservati. Per gli studiosi impegnati a colmare le molte tessere ancora vuote nel grande mosaico della Storia contemporanea potrebbe trattarsi di

Mini rimpasto nella squadra Il presidente è insoddisfatto

NEW YORK. Mini-rimpasto in vista alla Casa Bianca dopo le delusioni di Bill Clinton al appuntamento dei primi cento giorni. Lo stesso presidente ha ammesso che l'organizzazione del suo ufficio lascia parecchio a desiderare e ha deciso di affiancare al capo di gabinetto Tom MacLarty un secondo «numero due» per coreggere il tiro della sua giovane presidenza. Un alto funzionario ha paragonato la sequela di problemi incontrati dalla neo amministrazione a quelli di una macchina nuova che va in officina per il tagliando dei primi tre mesi e il cui proprietario denuncia «un rumore di cui bisogna capire l'origine». E ha aggiunto: «Da parecchie settimane ci accorgiamo che qualcosa sta andando storto». Oltre al nuovo vice-capo di gabinetto (il posto dovrebbe andare a Roy Neel, braccio destro del numero due Al Gore) Clinton starebbe pensando anche a una migliore utilizzazione del direttore delle comunicazioni George Stephanopoulos, dovrebbe abbandonare i briefing quotidiani con la stampa alla portavoce Dee Dee Myers, per dedicare più tempo all'elaborazione di strategie e al coordinamento del messaggio. «No comment» ha dichiarato ieri George durante quello che poteva essere uno dei suoi ultimi incontri con i giornalisti.

classified documents. E non si tratta che di uno degli 80 mila uffici usati in questi anni in un tale peculiare lavoro di immagazzinamento. Stanno letteralmente affogando nella carta ha recentemente ricordato l'iridey Peterson, attuale responsabile degli archivi in una lettera inviata al nuovo

premio un ormai obsoleto «segretezza» quanto dal materialismo gravame di scartafelle per troppo tempo incoerente niente sottratte al legittimo interesse degli storici. Il problema è la quantità di documenti - miliardi di pagine secondo le più credibili stime - e da dove cominciare. E proprio questo è ciò che sta cercando di appurare la commissione che il presidente Clinton ha formato con un decreto emanato lo scorso 26 di aprile.

Il atto presidenziale non è stato salutato dagli applausi di tutti. Il senatore democratico Patrick Moynihan ad esempio ha lamentato il fatto che la commissione - come ormai sua consuetudine definita da Clinton una task force - sia stata in realtà formata proprio dai responsabili delle istituzioni fin qui chiamate a custodire i documenti segreti. Alla sua testa e infatti Steven Garfinkel, direttore dell'Office Security Oversight Information Agency che sovrintende all'archiviazione e alla classificazione dei documenti. «Clinton - ha affermato ieri Moynihan - ha perso una buona occasione per nominare un gruppo di lavoro indipendente. I servizi segreti sono in questo caso il problema. La segretezza è il loro mestiere. E non è lecito pretendere che siano loro ad abolirla.

L'ultimo ciak del regista con l'Aids

Derek Jarman pittore e regista gay malato di Aids, lancia un appello perché non venga chiuso il glorioso ospedale londinese Saint Bartholomew fra le cui antiche mura viene curato il «Bart», come viene chiamato affettuosamente, dovrebbe essere cancellato nell'ambito di un piano di razionalizzazione dei posti letto a dispetto del fatto che può vantare di essere il più vecchio ospedale del mondo.

ANTONELLA CAIAFA

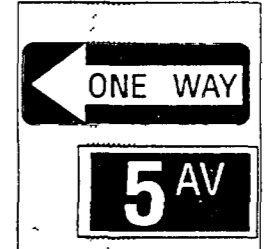
L'odissea di Derek Jarman pittore e regista gay col più dell'Aids e a una svolta descrittiva Jarman sta combattendo la sua battaglia contro il male fra le mura antiche del Saint Bartholomew, lo storico ospedale londinese uno dei più vecchi ed insigiti del mondo. E prima di arrendersi al virus il regista non rinuncia ad una nuova battaglia, lui che con i giovani «arrabbiati» degli anni Sessanta di battaglia ha fatto molti dei dritti degli omosessuali alla crisi di Cuba al vaneggio di Bertrand Russell. Il glorioso «Bart» come amichevolmente lo chiamano i londinesi rischia di chiudere i

contratto le febbri. In sogno San Bartholomew gli intimo di costruire un ospedale. Formato in Inghilterra il monaco manteneva fedele al suo impegno e su un terreno di concessione reale cominciò a costruire l'edificio. Il monaco come ospedale fu da Enrico VIII alla cui epoca risale l'attuale nucleo storico della costruzione. Ma a dirla la nota, questo illustre pedicchio del «Bart» la signora Virginia Bottomley ribatte con uno sberleffo. «Non sono certo il ministro ai Beni Culturali». E allora la sorte del Saint Bartholomew e segnata? Derek Jarman nonostante la sua spassosa vita prende carta e penna e scrive all'Independent un accorto appello. «Sono in contatto con due settimane prima al primo soccorso poi nel reparto per i malati terminali. Il mio partito questo per curare la mia malattia e completo la costruzione del nuovo ospedale. Stando contro le grida e lo strazio trovo rifugio nel cortile settecentesco e mi metto a leggere nel padiglione al suono della fontana o mi ritiro nella chiesa dell'ospedale in che questa piena della pace

La mamma lavora Piccolo, devi cavartela da solo

ALICE OXMAN

NEW YORK. La gente che si occupa di animali allo zoo guadagna di più di coloro che si occupano dei piccoli esseri umani. Mancare un pitone rende 2.500 dollari di più al l'anno che seguire un cucciolo umano ai primi passi. Questi sono dati che risultano da un libro pubblicato dal governo americano. Il libro si chiama The Federal Government's Occupational Outlook Handbook. Non è un titolo affascinante, ma almeno è chiaro. Si può tradurlo così: «Come va il lavoro dal punto di vista del governo». Ci sono molti dati interessanti da considerare oltre al fatto che la cura di un cucciolo umano vale meno della cura di un pitone. Per esempio la donna che lavora non sa che cosa fare con i suoi piccoli al di sotto dei 4 anni. Ossia prima che cominci l'asilo nido. Ci sono donne che dicono con orgoglio e con lo spirito molto americano della vita come gara che sono tornate al lavoro due giorni dopo il parto. Ma le donne prive di vocazione eroica devono affrontare dopo il parto la dura realtà.



Un lavoro qualificato. La vendita che il paese manca di una politica nazionale in questo campo. E c'è una cosa gravissima. Risultato? Tra il 1988 e 1991 più del 70 per cento dei lavoratori nel campo dell'assistenza ai bambini ha cambiato lavoro. Per i piccoli questo si traduce in una parata continua di facce nuove in una mancanza di continuità e di attenzione. Inoltre, sempre secondo la ricerca, questo danneggia la socializzazione del bambino e anche lo sviluppo del linguaggio. Ma torniamo alla domanda che nessuno vuole porre: Quanti bambini hanno madri che lavorano? Non è venuto il momento di fare i conti con questa realtà? Assisterò i bambini piccoli e un grande compito sociale, dice Heidi Hartmann, economista e direttrice del Institute for Women's Policy Research, un gruppo di Washington. «Se non ci assumo in tempo questi i responsi bilibili i risultati purtroppo si vedono dopo».

Massacro con intervallo Il pluriomicida di Harlem interrompe la strage per andare allo stadio

NEW YORK. Per Ramon Concepcion il baseball è una religione. Così domenica scorsa dopo aver metodicamente massacrato due donne e tre bambini in un appartamento di New York ha interrotto la carneficina per andare alla partita. Al ritorno felice per la vittoria della sua squadra l'uomo ha ucciso il sesto componente della famiglia compiendo la strage. La vicenda ha scosso gli abitanti di Harlem pur abituati a tutto. Hanno cercato di linciare il portone.

Il massacro è cominciato sabato all'ora di cena nell'appartamento 2D nel cuore di Harlem. Un litigio tra Maria Rodriguez (una bella portoricana di 27 anni che viveva nella casa con la madre e i tre figli) e il suo spasimante Ramon è degenerato. La donna è andata in cucina, ha preso un coltello

informazioni SIP agli utenti
PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1993
E' prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1993.
Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effettuato nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio.
Il versamento dell'importo può essere effettuato presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista, o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o, gratuitamente, mediante le macchine per l'incasso automatico "Bancobol".
IMPORTANTE
La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.
Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre).
Alcuni Istituti di credito offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun Istituto.

